

Racconta cosa hai fatto durante le vacanze di Pasqua

La monetina magica

Quest'anno le vacanze di Pasqua sono state più lunghe del solito: le scuole, infatti, sono rimaste chiuse fino al 2 maggio collegando i ponti del 25 aprile e del 1 maggio. In totale, ben 14 giorni di riposo! Quindi sono tanti i bei momenti che ho trascorso in queste vacanze: dalla colazione del giorno di Pasqua con le uova di cioccolato, alla "sfida" con mio fratello per trovare la sorpresa più bella, dal pranzo con nonni, zii e cugini al picnic al parco con i miei amici. C'è però un ricordo di queste vacanze che conserverò per sempre: il mio primo viaggio a Roma!

Dopo aver trascorso le giornate di Pasqua e Pasquetta con parenti e amici, infatti, il 23 aprile io, mamma, papà e mio fratello Marco siamo partiti per Roma.

Odio svegliarmi presto, ma quando la mamma è venuta a chiamarmi alle 6.00 del mattino ero così elettrizzata dall'idea del viaggio che sono schizzata in piedi e in un attimo ero pronta. In treno ci vogliono solo 3 ore per andare da Milano a Roma. Così tra una partita a carte e un po' di musica, in men che non si dica eccoci a Roma.

Usciti dalla stazione, ci troviamo subito davanti le Terme di Diocleziano, passiamo dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri e imbocchiamo una strada larga e trafficata che ci porta al nostro albergo. Giusto il tempo di lasciare le valigie in camera e subito via per il nostro primo tour della città. Ci fermeremo solo tre giorni e quindi la mamma ha preparato un programma molto intenso: insomma, ci toccherà camminare un bel po'!

Chiedo al papà dove siamo diretti e mi dice che vedremo una bellissima fontana: si chiama di Trevi e la mamma mi spiega che il nome è dovuto al fatto che si trova all'incrocio di tre vie. Per arrivarci percorriamo via del Corso, piena di turisti che scattano foto a destra e a sinistra. Capisco subito che a Roma dovunque ti giri c'è una chiesa, un palazzo, una colonna da immortalare. Nella mia mente, però, continuo a pensare a cosa possa mai avere di tanto speciale questa fontana di Trevi per essere così famosa. A un certo punto, giriamo in una vietta stretta e con tantissima gente: si fa fatica a camminare in mezzo a tutta quella folla. Ma ecco che all'improvviso si apre davanti ai miei occhi una piazzetta e, facendomi largo tra le persone, riesco a scorgere la fontana. Resto a bocca aperta, non ho mai visto nulla di simile! Il rumore dell'acqua, la luce del sole che si riflette, le statue e le colonne. Intorno a me c'è una grande confusione, ma sono così sbalordita che per un attimo mi sembra di essere sola davanti a tanta meraviglia. Mi accorgo di quello che sta succedendo solo quando mio fratello mi mette in mano una monetina e mi dice di girarmi e lanciarla all'indietro nella fontana: dicono che chi lo fa tornerà sicuramente un'altra volta a Roma. Sono appena arrivata, ma già so che Roma mi piacerà e quindi non perdo tempo e lancio la mia monetina sotto gli occhi divertiti di mamma e papà.

Con un po' di fatica, i miei riescono a convincermi a riprendere il cammino. Ci dirigiamo verso piazza di Spagna con un'altra bella fontana, la Barcaccia (niente a che vedere, penso io, con quella di Trevi). A dominare la piazza c'è una grande scalinata che porta alla Chiesa di Trinità dei Monti. È il momento di fare

una piccola pausa per pranzo e poi si riparte verso Villa Borghese. Prendiamo una strada in salita e arriviamo alla terrazza del Pincio: il panorama da quassù è fantastico, si vede anche una grossa cupola che mi dicono essere della Chiesa di San Pietro, che vedremo domani. E ancora un sacco di meraviglie ci aspettano: piazza del Popolo, con il suo obelisco e le due chiese “gemelle”, la colonna dell'imperatore Marco Aurelio, il Pantheon con il buco nel soffitto da cui entra l'acqua quando piove. Ceniamo vicino a piazza Navona, in una tipica osteria romana dove la cacio e pepe è davvero squisita. Prima di rientrare in albergo, passiamo dal palazzo del Quirinale e i miei genitori mi spiegano che è qui che vive il Presidente della Repubblica.

Dopo tutto questo camminare, crolliamo non appena arrivati in camera. La mattina seguente, così, dopo una bella colazione, siamo pronti per rimmetterci in pista. Prendiamo la metropolitana; obiettivo: Città del Vaticano. Marco pensava che fosse una città vicina a Roma e quando mamma e papà gli hanno spiegato che si tratta di un piccolissimo stato, indipendente dall'Italia anche se all'interno del territorio di Roma, è rimasto molto sorpreso. In effetti anche a me sembra strano, ma, una volta arrivati in Piazza San Pietro, la meraviglia per il gigantesco colonnato e la bellezza della chiesa prendono il sopravvento su tutto. L'interno della basilica mi è piaciuto molto, ma c'è una cosa che mi ha lasciato senza parole: la salita alla cupola e la vista stupenda della città dall'alto.

Dopo la visita ai Musei vaticani, dedichiamo il resto della giornata al colle Gianicolo, al quartiere di Trastevere e all'isola Tiberina per poi recuperare le energie con una bella amatriciana.

Erano bastati due giorni per innamorarmi di Roma e della sua atmosfera calda, festosa e accogliente. E avevo ancora l'ultima giornata da godermi. Partiti di buon mattino, superiamo l'Altare della Patria in piazza Venezia e ci dirigiamo verso la zona del foro, ma è la sagoma in lontananza dell'anfiteatro che avevo visto sulla copertina della guida della mamma ad attirare la mia attenzione. Finalmente siamo al Colosseo. Rubo la macchina fotografica a Marco e inizio a scattare: vorrei fotografare ogni minimo dettaglio da ogni possibile inquadratura. Per tutta la durata del tour non fiato, ascolto la guida rapita dai suoi racconti e, una volta usciti, la mia immaginazione continua a viaggiare al tempo dei gladiatori. Senza quasi accorgermene, così, mi ritrovo in fondo a una fila di persone che attendono il proprio turno per guardare nel buco di una serratura. Chissà cosa deve esserci al di là di quella porta! Ecco, tocca a me e quello che vedo sembra una magia: in quel piccolo buco c'era la cupola di San Pietro incorniciata da una siepe, non ci potevo credere!

Si avvicinava il momento di tornare alla stazione, ma prima bisognava superare la prova della Bocca della Verità. Marco e io eravamo un po' intimoriti perché i nostri genitori ci avevano raccontato la leggenda: si dice infatti che la scultura sia capace di riconoscere chi dice una bugia e gli mangi la mano. Alla fine, però, vedendo che a nessuno davanti a noi veniva mozzata la mano, ci siamo convinti a provare e, per fortuna, le nostre mani sono uscite dalla bocca sane e salve, tra le risate di mamma e papà che avevano immortalato le nostre facce terrorizzate.

Ora dovevamo proprio tornare a casa, ma con le valigie un po' più pesanti di quando eravamo partiti. Non solo per i tanti souvenir che avevamo acquistato, ma anche e soprattutto per tutte le emozioni che Roma ci aveva regalato. È stato un viaggio bellissimo e ha reso speciali le mie vacanze di Pasqua: insomma, spero proprio che la magia della monetina che ho lanciato nella fontana di Trevi funzioni e mi faccia tornare presto a Roma!